

Scheda

Claro mapp. I 193 - sito megalitico

Bellinzona, 13 giugno 2019

Il Dipartimento del territorio con la presentazione alla stampa odierna intende dare un primo aggiornamento riguardo ai ritrovamenti del sito neolitico di Claro. Lo scavo è ancora in corso, ma le strutture che stanno emergendo sono imponenti e di eccezionale importanza.

1. Il ritrovamento

Nel mapp. 1193 RFD a Bellinzona-Claro sono venute alla luce strutture appartenenti a un luogo di culto preistorico del Neolitico (2'500-2'300 a.C.) e dell'età del Ferro (ca. 500 a.C.). La struttura neolitica è composta da almeno cinque megaliti (grandi pietre erette in posizione verticale simili a menhir) e altri blocchi di dimensioni minori provenienti in parte da cave dei dintorni, sbazzati e con tracce di lavorazione. Durante l'età del Ferro i megaliti furono ricoperti e riutilizzati per la costruzione di un nuovo luogo di culto forse con finalità sepolcrali.

L'importanza del ritrovamento, il primo di questo tipo in Cantone Ticino, è confermata dal parere di specialisti svizzeri nel campo del megalitismo, attivi in Canton Vallese e all'Università di Ginevra.

2. Le modalità

A seguito delle consuete verifiche archeologiche sul mapp. 1193 RFD a Bellinzona-Claro, sono state portate alla luce le strutture appartenenti a un luogo di culto preistorico sviluppatosi su più fasi cronologiche. La fase più antica è da ascrivere al periodo finale del Neolitico, datata da analisi C14 e da frammenti ceramici al 2'500-2'300 a.C. In questo periodo fu eretto un complesso megalitico formato da almeno cinque grandi massi in gneiss (3-3.5m x 1.5m; peso di circa 3-4 tonnellate) e altrettanti di grandezza inferiore; probabilmente i massi provengono in parte dal cono di deiezione di Claro, altri per contro sono stati estratti da cave nei dintorni. Sono state rilevate sicure tracce della lavorazione per l'estrazione e della sbazzatura.

I megaliti sono stati collocati nel terreno secondo una precisa finalità religiosa o sepolcrale che corrisponde alle caratteristiche di un **sito megalitico neolitico**, che fu verosimilmente abbandonato alla fine del Neolitico, verso la fine del terzo millennio a.C..

L'imponente struttura dovette restare nella memoria collettiva a lungo perché i megaliti più grandi sono in seguito stati coricati in posizione orizzontale e ricoperti nell'età del Ferro (VI-V secolo a.C.) e riutilizzati come base per erigere un nuovo luogo di culto forse con finalità sepolcrali.

3. Il contesto storico

Il megalitismo è un fenomeno esteso in ambito europeo che si esprime attraverso strutture composte da grandi blocchi monolitici (menhir) eretti nei pressi degli abitati, collocati singolarmente o inseriti in un'area monumentale, oppure in contesti funerari con la costruzione di sepolture di prestigio (dolmen). Conosciuti in gran parte dell'Europa e in Svizzera (un centinaio di esemplari sul territorio elvetico), essi non erano finora attestati nel Cantone Ticino e nelle aree adiacenti. Il complesso megalitico di Claro è certamente collegato alla presenza di abitanti sulla collina di Bellinzona Castelgrande durante il periodo neolitico.

Va segnalato che nelle immediate vicinanze scavi recenti – in parte ancora in corso - permettono di documentare i perimetri di abitazioni dell'età del Ferro: ancora una volta la conferma che l'area di Arbedo, Castione, Claro, Gorduno, Galbisio, Giubiasco, Pianezzo era abitata da gruppi celtici (i Leponti) le cui ricche tombe dalla fine del XIX secolo attestano la presenza di una élite guerriera.

4. Significato culturale

Il ritrovamento del sito di culto di Claro del periodo neolitico e dell'età del Ferro è **unico in tutta la regione subalpina** e di alto valore archeologico non solo per il Cantone Ticino, ma anche a livello nazionale. Esso infatti è la prima testimonianza monumentale della religiosità preistorica nel nostro territorio e rappresenta nel contempo la prova più antica dell'organizzazione territoriale della popolazione stanziata nel Bellinzonese, delle capacità creative e artigianali di tali gruppi umani. Siamo in presenza della più antica testimonianza di scultura (con finalità simboliche ed estetiche) e di attività di lavorazione della pietra sul nostro territorio, fatto di per sé assai significativo considerato che l'attività estrattiva in Riviera è ancora oggi esistente.

5. Conclusioni

Le indagini – dirette dagli archeologi di terreno Mattia Gillioz e Maruska Federici-Schenardi - proseguiranno ancora un paio di mesi, in modo da esaurire le conoscenze sulle importanti presenze antropiche che il terreno ancora conserva.

Un grazie particolare ai proprietari del terreno, signori Rinaldo Sala e Orlando Lettieri, che fin dall'inizio hanno garantito un'ottima collaborazione alle fasi di ricerca.

Da non scordare nei ringraziamenti l'Impresa di costruzione Felice Barella di Mesocco, che con grande professionalità gestisce gli aspetti logistici di un cantiere non facile, e i numerosi richiedenti asilo che lavorano in aiuto degli archeologi.

Infine un grazie a Damiano Maedar dell'Oblivion Aerial SA di Sant'Antonino per le riprese e il filmato realizzato con il drone durante alcune fasi del recupero dei menhir.

Fotografie

Fig. 1: Veduta generale dello scavo (UBC, M. Gillioz)

Fig. 2: Grosso menhir, originariamente infisso nel terreno e in seguito coricato, con la sua fossa di alloggiamento (Neolitico finale, 2500-2300 a.C.) (UBC, M. Gillioz)

Fig. 3: Piccoli menhir tuttora infissi nel terreno (Neolitico finale, 2500-2300 a.C.) (UBC, D. Rogantini-Temperli)

Fig. 4: Piccolo menhir. Dettaglio con tracce di lavorazione per la sbazzatura delle figure (Neolitico finale, 2500-2300 a.C.) (UBC, D. Rogantini-Temperli)

Fig. 5: Menhir. Dettaglio della lavorazione per l'estrazione dalla cava (Neolitico finale, 2500-2300 a.C.) (UBC, D. Rogantini-Temperli)

Fig. 6: Grosso muro dell'età del Ferro (V secolo a.C.) (UBC, M. Gillioz)

Fig. 7: Ricostruzione grafica del menhir e della sua fossa di alloggiamento (UBC, M. Gillioz)

Fotografie di esempi di megalitismo

Fig. 8: Neuchâtel, Laténium, da *Parc et musée d'archéologie de Neuchâtel*, a cura di Marc-Antoine Kaeser e Denis Ramseyer (2011)

Fig. 9: Sion, Saint-Guérin, da *Des Alpes au Léman. Images de la préhistoire*, a cura di Allain Gallay (2006)

Filmato

Il filmato realizzato con il drone mostra alcune fasi del recupero dei menhir (UBC, Oblivion Aerial SA di Sant'Antonino, D. Maedar)